

Una personale di Roberto Rimini è sempre un avvenimento di primaria importanza nella vita artistica della nostra città ed il successo veramente meritato, è garantito da un'arte sana e dignitosa che rifugge da certi fred di cerebralismi di moda, ma s'incasta con una sigla tutta personale nella buona tradizione italiana.

In questa personale, aperta al Circolo Artistico, Roberto Rimini ci mostra il suo meditato colloquio col mare, quel mare di Trezza che ha un colore suo e una voce sua e ce lo rende, nei vari momenti del suo connubio con la luce e le ombre, interpretandone con profonda sensibilità perfino l'umore.

E' quel mare a due passi dalle case rosa e gialle e verdi dove un vento bianco di salsedine lascia l'odore forte e ardente della pece dei calajati, quel mare del Malavoglia di là dal muro della casa del nespolo, tomba e altare delle generazioni dei vintini.

Rimini con le sue tele ce ne narra la storia, così ne ha chiuso lo sciabordare in una sfumatura lieve, spumosa, ne ha sigillato il ronfo nella densa ombra accovacciata tra le crepe dei scogli e con lui

ci canta la nenia malinconica d'un'ora serena quando gli orizzonti lontani accolgono i desideri dell'uomo e l'azzurro invade di purezza gli occhi stupefatti dall'oro d'un meriggio solare.

E' la storia azzurra del mare di Trezza e gli scogli sembrano animarsi di voci e di echi, un gabbiano potrebbe librarsi da un momento all'altro con il lieve peso delle sue piume bianche, la straduzza con le donne che cuciono all'ombra, le ragazze dagli occhi languidi d'amore, il bambino che gioca sul limite d'un marciapiede, tutto è così vivo così reale che ci sembra d'ascoltare, guardando, un richiamo lanciato da una finestra, un cenno martello d'intesa o la cantilena sonnacchiosa d'una mamma che culla il piccino.

Rimini con la sua arte, come pie il prodigio di suscitare nella nostra fantasia i motivi che concludono le scene che appena ci accenna con una sobrietà magistralmente umana. Ecco l'arte che ci piace ammirare.

Guardate quell'angolo col muricciolo rustico di lava bigia e il fanale, e dall'altra parte il verde tenero d'un albero e in fondo il mare nella sua mansuetudine azzurra.

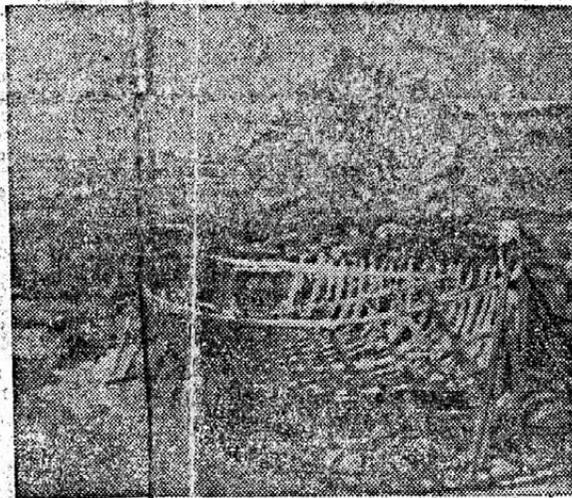
«Dolizioso» direte ed è quanto basta per ripagare un'artista che ha il buon gusto di

scegliere tra i tanti aspetti della natura quelli che rivestiti dai colori nati da un'as-

sorta meditazione e maturità artistica fanno apparire la realtà come nella magia d'un sogno.

E guardate ancora quel piccolo cantiere con quello scheletro di barca, quelle ossa di legno giallo che sembrano mangiate da una grande solitudine, che costruzione e che pienezza d'architettura! E quello altro quadro con la prua d'una barca in primo piano dove il mare diventa un elemento corale, come sono realizzati magistralmente i volumi e coordinati i rapporti e che gli spazi nella loro essenziale armonia.

Ma se dobbiamo fare un'ultima confessione, ci sia concesso di esternare al Maestro tutta la nostra ammirazione per il tocco delle sanguigne dove la Sicilia canta il suo inno al sole.



R. Rimini «Piccolo Cantiere»

RITRATTI DI DONNE di Ni

Sessue d'Arabia

Sessue d'Arabia era la gitana fuggita da un'arabem: aveva la bocca violetta, gli occhi ove brillava con una luce

cavalla bianca con una stella rossa in fronte, quattro cani ringhiosi e viziosi ed una libera villa sul mare.

Io detestavo i piccoli cani pechinesi, amavo la cavalla

Se io ti abbandonassi, ti uccideresti?

Scoppiasti in una risata squillante.

— Perché uccidermi, Sessue? Come ho amato te, ama-